

COMUNICATO STAMPA

Assemblea Generale SMI-Sistema Moda Italia

Michele Tronconi, come VicePresidente Vicario, guiderà Sistema Moda Italia, Federazione Tessile e Moda fino all'Assemblea del prossimo autunno, che nominerà il nuovo Presidente in sostituzione di Paolo Zegna.

Nel 2007 è continuata la crescita del fatturato e delle esportazioni di abbigliamento, che hanno superato il picco del 2001, mentre ha sofferto il tessile.

Un trend confermato dai dati Istat relativi al primo trimestre 2008

Milano, 5 Giugno 2008 - Si è tenuta presso La Triennale di Milano, l'annuale Assemblea Generale di SMI-Sistema Moda Italia, Federazione Tessile e Moda, nella quale sono state formalizzate le dimissioni da Presidente di **Paolo Zegna**, in quanto incompatibile con il nuovo ruolo di Vice Presidente per l'Internazionalizzazione di Confindustria, carica a cui è stato chiamato dalla Presidente **Emma Marcegaglia**. **Michele Tronconi**, attuale Vice Presidente Vicario di SMI e Presidente Euratex, l'Associazione degli imprenditori europei del tessile-abbigliamento-moda, guiderà l'organizzazione fino all'Assemblea straordinaria del prossimo autunno che nominerà il nuovo Presidente. Nella parte pubblica dell'assemblea è intervenuto anche **Giuseppe Morandini**, Presidente Piccola Industria di Confindustria.

Il passaggio di consegna tra Paolo Zegna e Michele Tronconi avviene in un momento ancora caratterizzato da luci ed ombre per uno dei settori più importanti dell'industria manifatturiera italiana, oltre che prestigiosa bandiera del 'Made in Italy' nel mondo. Dopo l'inversione di tendenza del 2006, anche lo scorso anno si è caratterizzato per un andamento complessivamente in crescita del settore tessile-moda italiano. Grazie alla buona dinamicità che ha caratterizzato la prima parte del 2007, l'anno si è infatti chiuso, come confermato dai dati elaborati dal Centro Studi SMI, con un incremento medio di fatturato del 2,6% che ha consentito alle vendite complessive di riportarsi sopra quota 54 miliardi di euro. Sul fronte dell'export i risultati ottenuti dall'industria tessile da una parte e dell'abbigliamento dall'altra sono risultati divergenti. Nel primo caso, dopo il recupero del 2006, si è assistito ad un sensibile peggioramento (-4,5%), soprattutto a causa delle difficoltà incontrate sui mercati UE (*new comer* in particolare) e sui mercati in area dollaro (NAFTA ed Asia), dove si sono fatti sentire gli effetti dell'euro forte. Le esportazioni di abbigliamento-moda hanno, invece, ottenuto lo scorso anno i risultati migliori (+6,3%) della storia recente. Si è trattato del terzo anno di export positivo e in accelerazione; **ciò ha consentito alle vendite estere del macro-settore di riportarsi abbondantemente sopra la soglia dei 17,2 miliardi di euro, un livello "nominale" superiore al picco raggiunto nel 2001**, prima cioè dell'inizio della lunga fase recessiva. In termini di aree di sbocco, un contributo determinante è giunto lo scorso anno dai mercati non-UE "vicini" (es. Russia), ma anche in ambito UE si sono ottenuti buoni risultati. Cina ed Hong Kong hanno confermato di poter essere anche un' "opportunità" per le aziende italiane (l'area si è mantenuta in crescita e si configura ormai come 8° mercato di sbocco per il *Made in Italy*).

E' però sul mercato all'importazione che si conferma il ruolo dominante della Cina che ha coperto, da sola, oltre $\frac{1}{4}$ dell'import totale (a valore) di abbigliamento, sottraendo ulteriori ambiti di operatività ai fornitori est-europei.

Anche le rilevazioni Istat, relative al primo trimestre 2008, confermano la buona crescita sia del fatturato (+2,4%), sia dell'export (+6,7%) rispetto al corrispondente trimestre 2007, dell'abbigliamento-moda, mentre segnalano una flessione del fatturato (-4,7%) e dell'export (-1,5%) per il comparto tessile.

Michele Tronconi, dopo aver ringraziato **Paolo Zegna** per *“il grande impegno profuso nel favorire i processi di aggregazione sia delle rappresentanze associative imprenditoriali, sia delle manifestazioni espositive del tessile e per il continuo stimolo rivolto all'intero settore a percorrere con decisione la strada dell'internazionalizzazione e del riposizionamento del Made in Italy verso un'offerta a maggior valore aggiunto”* si è detto certo che: *“Anche nel nuovo ruolo non mancherà il contributo di Paolo Zegna nell'aiutare l'intera carovana del tessile-abbigliamento-moda italiano ad insediarsi con successo in quei territori solo in parte esplorati che rappresentano il futuro del settore”*.

*“Noi, tutti insieme, siamo - ha continuato **Michele Tronconi** - fortemente convinti nel mantenere ferma la barra nella direzione che SMI ha assunto con decisione dopo lo tsunami che ha investito la nostra industria nei primi anni del nuovo secolo. Anziché rinchiuderci, abbiamo scelto senza tentennamenti di accettare la sfida del mercato globale ed i risultati ci stanno dando ragione. Tuttavia, come ho sostenuto la scorsa settimana all'assemblea di Euratex, chiediamo con forza, in primo luogo ai Responsabili dell'Unione europea, che la competizione avvenga ad armi pari. Avevo, in quell'occasione, espresso la grande preoccupazione della nostra industria sulle ipotesi contenute nella nuova bozza di accordo sulle tariffe industriali, in ambito WTO, fortunatamente ritirata dalla delegazione esplorativa l'altro ieri a Ginevra. Ci auguriamo che nella riunione plenaria del prossimo Luglio, il Doha round si possa incanalare nella direzione di un accordo che assicuri reciproci vantaggi a tutti i soggetti coinvolti, e non trascuri le buone ragioni manifestate da diversi settori dell'industria europea. La sopravvalutazione dell'Euro, l'elevato costo del credito bancario, l'impennata dei prezzi energetici; l'inflazione che erode i consumi, i costi per il REACH; la pressione delle importazioni a basso costo, non ci permettono di sostenere i costi aggiuntivi derivanti da decisioni che consentirebbero ai Paesi cosiddetti emergenti, e non mi riferisco al Bangladesh, ma alla Cina, all'India e al Brasile, di porre forti ostacoli nel far entrare le nostre merci sui loro mercati, mentre noi dovremmo sostanzialmente azzerare le nostre tariffe ed, in più, senza alcuna garanzia da parte loro di rimozione delle barriere non tariffarie. L'Europa, in primo luogo, ma anche le nostra Autorità di governo, devono chiedersi e dirci se nel futuro del vecchio continente ci sarà ancora posto per una forte industria del tessile-abbigliamento-moda, e non solo”*.

Per ulteriori informazioni:

Sergio Vicario

Ufficio Stampa SMI-Sistema Moda Italia, Federazione Tessile e Moda

Tel. +39 02 710 400 91 - Mob.+39 348 98 95 170